

Predicazione “*Il ministro, Filippo e lo Spirito*”

Ouverture

E' tutto piuttosto improbabile. Un apostolo mandato a evangelizzare nel deserto... Un ministro straniero venuto ad adorare il Dio d'Israele.... Sembra una fiaba, un racconto inventato. Ma questi fatti misteriosi e straordinari hanno uno scopo: far capire agli ascoltatori che in questa scena non intervengono solo un apostolo, Filippo, e un ministro etiope anonimo ma anche un angelo del Signore (v. 26), una potenza di trasformazione, lo Spirito.

Carissimi, carissime, questo racconto è inevitabilmente collegato al nostro culto almeno per due ragioni. Esso racconta un battesimo e l'apostolo, protagonista del racconto, si chiama Filippo (come il bambino battezzato oggi). Ma non credo che questo testo sia solo collegato alla circostanza che stiamo vivendo per queste due ragioni assai ovvie. Niente sarebbe stato possibile, niente si sarebbe compiuto senza la presenza potente del Signore.

Dio interviene almeno tre volte in questo brano. La prima volta, all'inizio, l'angelo del Signore parla a Filippo, esattamente come a un profeta, e lo manda in missione. La seconda volta, lo Spirito di Dio comanda a Filippo di avvicinarsi al carro del ministro etiope. La terza volta lo Spirito rapisce Filippo dopo il battesimo dell'eunuco. Filippo sarà anche un bravo apostolo ma, senza l'aiuto di Dio e dello Spirito, egli non sarebbe riuscito a fare nulla!

Detto questo mettiamoci in cammino con Filippo e vediamo cosa succede in questa incredibile scena di conversione in mezzo al deserto.

1. Dal deserto all'acqua

L'angelo del Signore ha mandato Filippo sulla strada che porta verso sud, da Gerusalemme a Gaza, una strada che attraversa il deserto. E' una missione insolita! L'apostolo Filippo vorrebbe andare nelle città e nei villaggi, vorrebbe annunciare la Parola a popolazioni intere, a migliaia di gente, a folle entusiaste. E no, Dio non lo manda nei luoghi affollati ma nel deserto.

Sofferamiamoci un attimo sulla soglia del deserto. Perché il deserto? Perché proprio il luogo più inospitale? Perché Dio si manifesta nelle situazioni estreme, disperate, asciutte, selvatiche e tragiche della nostra vita. Filippo non riceve un compito facile, non predicherà alla televisione con tanto di pubblicità e di immagini shock. Filippo annuncerà l'Evangelo nel deserto, in disparte, nel luogo dell'esclusione e della morte per eccellenza. Luogo dove non cresce niente e dove l'essere umano sopravvive per miracolo. Dio manda la vita nel deserto, la vitalità dello Spirito risveglia anche i posti più remoti e più nascosti della nostra storia.

Ma la nostra domanda iniziale rimane. A chi è rivolta la missione di Filippo nel deserto? Ancora una volta, Dio manifesta la sua potenza. Chi c'è nel deserto? Un esercito? Una carovana? Un gruppo di turisti? No. In quel momento nel deserto c'è solo un uomo, uno straniero che sta tornando a casa sua, lontano, in Etiopia.

Tuttavia questo straniero è un personaggio speciale. Speciale perché è un eunuco, cioè un uomo privato dalla possibilità di avere figli. Speciale anche perché è un ministro della regina, il ministro dell'economia, il guardiano dei tesori del regno. La doppia condizione di straniero e di eunuco del ministro lo esclude completamente dalla possibilità di diventare un credente ebreo. Eppure il ministro è venuto a Gerusalemme per adorare Dio e, sulla strada del ritorno, egli sta leggendo il libro del profeta Isaia.

Chi è questo ministro, che cosa ci dice? E' una persona curiosa, alla ricerca di Dio; egli si impegna a leggere la Scrittura, non la capisce ma vorrebbe capirla. Ecco perché Dio manda Filippo: per interpretare la Scrittura, per aprire gli occhi, il cuore e la mente del ministro, per trasformare la Scrittura in una Parola vivente.

2. La testimonianza reciproca

E quando la Scrittura si trasforma in una Parola vivente, allora il ministro scopre il lieto messaggio di Gesù per la sua vita, allora l'acqua sorge in mezzo al deserto, allora lo straniero,

l'escluso, diventa membro del corpo di Cristo. Il battesimo dell'eunuco non è una specie di conversione misteriosa o estatica, ma il frutto dell'annuncio del Vangelo. E' la predicazione di Filippo che porta il ministro etiope a chiedere il battesimo.

Egli non capiva la Scrittura che stava leggendo, i suoi occhi non potevano vedere la bellezza dell'annuncio. Quando Filippo gli chiede: "Capisci ciò che stai leggendo?", il ministro risponde molto onestamente: "Come potrei capire se nessuno mi guida?" Ecco lo scopo della missione. Filippo, l'apostolo mandato nel deserto, si è seduto accanto al ministro e, con pazienza ed entusiasmo, gli ha spiegato il significato della Scrittura e rivelato la presenza di Cristo.

Potremmo fermarci qui e rallegrarci per la conversione e il battesimo del ministro straniero. Potremmo accontentarci di osservare la potenza del Signore che manda l'apostolo nel deserto per annunciare la buona notizia a un unico viaggiatore. Senza accorgercene, potremmo dimenticare la testimonianza del ministro etiope. Infatti, non è proprio in lui che si accende la scintilla più straordinaria della grazia di Dio?

Certo, il ministro ha bisogno della guida di Filippo per capire le Scritture ma non è a sua volta un incredibile testimone della fiducia cieca nel piano del Signore? Chi tra noi continuerebbe a leggere un testo incomprensibile? Chi tra noi aspetterebbe con speranza l'arrivo della guida? Chi tra noi avrebbe la forza e la pazienza di credere che queste parole ancora velate un giorno si sarebbero svelate?

Se la missione dell'apostolo Filippo è segnata dall'eccesso e dalle condizioni estreme, la fede dell'eunuco è almeno altrettanto straordinaria. Filippo aiuta il ministro a capire la Scrittura, ma il ministro dimostra a Filippo, agli apostoli e a tutte le generazioni di credenti la sua fiducia cieca nel disegno benevolo di Dio. Il ministro aspetta la venuta di una speranza e di un cambiamento che scambussolano la sua vita.

Invio

Il battesimo del ministro marca questo ingresso simbolico nella famiglia di Cristo, una famiglia particolare in cui i legami non riposano su criteri di sangue o di parentela, ma sul dono dell'amore.

Il battesimo ci ricorda il modo in cui Dio ha manifestato il suo amore per noi. Come creatore, egli ci ha donato la vita. Come Figlio, egli ci ha offerto la salvezza e il perdono. Come Spirito santo, Dio rimane presente accanto a noi, risveglia la speranza e guida i nostri passi, oggi e per sempre.

Amen.